

CAPPUCETTO 2018

Riscrittura della fiaba "Cappuccetto Rosso" dei fratelli Grimm

Dilva Tarrocchione e Deborah Cortassa (Pratiglione - To)

2^a Classificata

Premio Regione Piemonte

C'era una volta e, per fortuna, c'è ancora, in un paese delle nostre montagne, una gran bella ragazza. Rosso fiamma i lunghi capelli, smalto semipermanente rosso del Centro Estetico "Charme", rossi e garbatamente strappati i jeans all'ultima moda e, per finire, rosso cremisi la felpa attillata, con il vistoso cappuccio, che a stento nascondeva la folta capigliatura. Con queste premesse, non c'è da stupirsi del soprannome affibbiatole dai compagni della seconda B: Cappuccetto Rosso. Era diventato il suo secondo nome, ma ci si era talmente abituata che, se la chiamavano con quello vero, spesso non si girava nemmeno. E così ce lo siamo dimenticato anche noi.

Da Cappuccetto Rosso a tutti i possibili derivati e abbreviativi c'è davvero un piccolo passo e ne arrivavano di tutti i tipi: Cap, Cappu, Red Keppy e non vi so dire che altro. Qualche bullo aveva anche modificato in Red Bull, tanto per scherzare, ma Cappuccetto non aveva gradito. Non aveva affatto gradito. E i bulletti di turno si erano accorti troppo tardi della cintura nera, sponsorizzata dal Milan, che stava così bene sulla felpa. Cintura nera di karate: si salvi chi può. Così, da quel giorno era rimasta Cappuccetto Rosso e basta.

Dovete sapere che non era solo molto decisa, era anche bravissima a scuola.

E così, per il dodicesimo compleanno, aveva ricevuto un tablet di ultima generazione, un vero gioiello, con ogni possibile opzione per navigare e chattare. La maggior parte delle energie quotidiane, dopo i compiti, erano quindi rivolte al web. Anche quel giorno era china sui video, come sempre, quando la mamma rientrò dal lavoro, che svolgeva presso il panificio della valle (ma questo è marginale, per la nostra storia).

“Sempre a chattare” la rimproverò “diventerai curva e cieca come una talpa, figlia mia! A chi stai scrivendo le tue solite proteste contro il resto del mondo, oggi?”

“No, mamma” rispose C.R. “mi ha scritto la nonna perché ha un problema!”

“Un problema? Quale può essere, se ha la badante che la serve come una regina, 24 ore su 24?”

“Ecco, il problema è proprio questo. La badante si è innamorata di un ragazzo stupendo (e qui Cappuccio sospirò con un pizzico d’invidia) e vuole due giorni liberi nel prossimo weekend. Lui la porta al mare, capisci, mamma? Al mare!”

La mamma rifletté brevemente che questo non era previsto nel contratto, ma, si sa, l’innamoramento è sempre una sorpresa e può capitare. Subito dopo pensò:

“Che grana!” Quindi ragionò sul da farsi, da persona pratica qual era.

“Cappuccio, la nonna da sola ce la fa in tutto, ma non ha più voglia di cucinare. Quindi preparerò io le lasagne al forno, un bel pollo allo spiedo, una torta come Dio comanda e, per finire, completerò il tutto con una bella bottiglia di vino nostrano.”

Cappuccetto la guardò inorridita.

“Per carità, mamma, cosa dici? Non ti ricordi che la nonna è diventata vegana e non assaggerebbe nulla di tutto questo? Panna e uova, rubate agli innocenti animali delle fattorie, schiavizzati da noi umani! E il pollo allo spiedo la farebbe soltanto piangere.”

“Allora, Cappuccio, è proprio un guaio. Provare con un brodino alle verdure?”

“Nooooo! Nel brodo c’è il dado, il dado, anche quello alle erbe, contiene tracce di proteine animali. Non lo accetterebbe mai!”

“Sai cosa ti dico? Tu, con quel coso sempre acceso e la nonna, con le sue manie, mi avete proprio stancata. Devo mandarle della cicoria selvatica con una cipolla? Almeno questo... e un po’ di latte.”

“Di soia” fece convinta Cappuccetto “di soia va bene. Senza lattosio, senza glucosio, senza “osio”. E anche il condimento per l’insalata deve essere ecologico e senza glutine, saccarosio, olio di palma, senza additivi, coloranti, conservanti, polifosfati, proteine, nitrati, nitriti, scontrini...”

“!!!! BASTA !!!!!” urlò la mamma.

Cappuccetto digitava veloce, alla ricerca di una soluzione... "Ecco qui, ho trovato, il punto vendita "Non solo erbe" offre prodotti sopraffini, esclusivamente vegani, facilmente acquistabili on-line, a prezzi astronomici, ma, fino a metà mese, scontati dello 0,084%."

Fecero un rapido calcolo e scoprirono che, con 90 euro, la nonna sarebbe sopravvissuta per due giorni, in attesa che la badante tornasse a inventarsi qualcosa di economico, com'era solita fare.

Detto fatto, Cappuccetto fece partire l'ordine, fissandone con precisione la data di consegna: sabato 9/06/2018, alle ore 8 precise.

Intanto il lupo Exfast, che da tempo si era stabilito sui monti del Canavese ed era un eccellente informatico, intercettò l'ordine della consegna, con il suo LAP-LUP, un portatile studiato appositamente per i lupi anziani e soli. Era tutto meno che vegano, ma assaggiare cose nuove non sarebbe stato un problema.

Arrivò il sabato, Cappuccetto si vestì al solito modo, prese cellulare e auricolari e s'incamminò tranquillamente lungo la strada dei boschi, una bella strada sterrata, ma transitabile, ad aspettare il furgone delle consegne. Di certo non si fermò a raccogliere fiori né a correre dietro alle farfalle e nessuno la fermò chiedendole:

"Dove vai, bella bambina?"

Non dovette indicare a nessun lupo la casetta della nonna, che poi "casetta" non era, ma un appartamento condominiale di dimensioni considerevoli, dotato di ogni moderno comfort e sistema di sicurezza.

Puntualissimo, arrivò il furgone: Cappuccetto ritirò il suo pacco e si avviò. Anche il ragazzo delle consegne, che doveva girare ancora per molti paesi della zona, era di fretta e non si perse in chiacchiere. Dal folto del bosco, il lupo osservava la camminata spedita della ragazza e capì subito dov'era diretta.

"Ma sì... Abita nel condominio Riso di Soia, la sua vecchia! Al secondo piano. Prima mi mangio lei e poi vediamo come butta."

Cappuccetto si era messa le cuffie ed ascoltava rap a tutto volume, perciò non sentì nemmeno i passi del lupo, che la superava. Questo arrivò velocemente al condominio, premette il tasto del citofono e, tac, la serratura scattò. Fin troppo facile, che ne dite? Era sulle scale, ora, tutto trafelato e speranzoso.

"Devo agire in fretta" pensò "altrimenti non riuscirò a mangiarla. Mi farò intenerire, lo so, mi è già capitato.

Suonò alla porta ma, nello stesso istante, vide con orrore aprirsi

uno spioncino, mentre una voce metallica diceva: Lasciare l'impronta dell'indice sinistro e attendere, prego.

"Sono fregato" si disperò il lupo "fregato dalla tecnologia! Io, che adoro i sistemi più avanzati e che ho un televisore con schermo ultrapiatto, collegato con 1.734 canali! Io, che ho il sensore segnalazione animali selvatici in transito, attivo 24 ore su 24!"

Silenziosamente e tristemente, ridiscese i gradini, immortalato dalle telecamere, uscì e si avviò lentamente verso il bosco.

Cappuccetto fece in tempo a vedere una grande coda grigia, un po' spelacchiata, girare l'angolo e pensò:

"Devo mangiare una buona colazione, al mattino, evitando il caffè. Mi è sembrato di vedere la coda di un lupo."

Arrivò dalla nonna, lasciò il suo segnale digitale ed entrò. La nonna le chiese come mai ci avesse messo tanto a schiacciare l'indice sul segnalatore, ma Cappuccetto questo non lo capì mai. O forse sì, molto tempo dopo.

Mentre nonna e nipote iniziavano a condividere la colazione, il lupo, a pancia vuota e vergognoso di sé, trotterellava sulla strada dei boschi.

Il ragazzo delle consegne vegane se lo trovò davanti subito dopo una curva, frenò con prontezza, ma non riuscì ad evitarlo completamente.

!!!! SBLANG !!!!

Il povero lupo finì lungo disteso a terra, con la coda schiacciata e un piede dolorante. Il ragazzo non credeva ai suoi occhi. Veloce-mente, prese il cellulare in dotazione e chiamò il 118, il 113, il 115 e la guardia costiera, perché era un ottimo cittadino, lui, non il solito pirata.

"Ho investito un lupo! In località Boschi, presso il comune di Fondovalle, dalle parti del condominio "Riso di Soia". Fate presto!"

Arrivarono i Carabinieri. Arrivò l'ambulanza del PS Animali. Il lupo venne trasportato, in codice giallo, alla clinica più vicina, mentre i Carabinieri completavano il verbale dell'incidente.

"Mentre affrontava la terza curva a sinistra, lungo lo sterrato di località Boschi, presumibilmente al Km 3, il conducente, M T, di anni 19, si accorgeva con ritardo della presenza di un lupo che, ciondolante, attraversava lemme lemme lo sterrato. (SI, senza apostrofo, appuntato: lemme lemme). Lo investiva dunque di striscio, procurandogli ferite tali da dover richiederne il ricovero immediato, in codice giallo,

presso la clinica veterinaria "GATTI & Co" del vicino Comune di Fondovalle. Il conducente, che ci risulta incensurato, è stato sottoposto ai test di prassi, con esito negativo. Il lupo, al momento dell'avvenuto ricovero, era cosciente."

In quell'istante anche Cappuccetto, tutta allegra, arrivò sulla strada sterrata e, con il suo amato Fedez a tutto volume nelle orecchie, finì dritta contro la porta del furgone.

"Cosa diavolo.... Cosa fa questo bidone, ancora qui? Che è successo?" chiese, urlando, incurante dei Carabinieri.

"Ho investito un lupo" urlò a sua volta il ragazzo delle consegne.

"Un lupo grigio, con una grande coda un po' spelacchiata?" chiese lei.

"Sì! Perché? Lo conosci?" ridacchiò il ragazzo.

"No, ma.... Non so che dire. Quando sono andata dalla nonna mi è sembrato di aver visto..."

"Signorina, stia attenta alle parole, che possono fuorviare l'indagine. Si sta confondendo con una fiaba famosa. Questo è un lupo normale, che non mangia le nonne."

"No di certo" fece l'appuntato "è magro come un chiodo. Quello è da tanto che non mangia nemmeno uno scoiattolo, figurarsi una nonna."

"Eppure, c'è qualcosa che non mi torna" disse Cappuccetto.

"Se è così, passi in caserma domani mattina, signorina. Se sa qualcosa, è meglio fare rapporto."

"Ora il poveretto dov'è?" chiese, pensierosa.

"Alla Clinica Veterinaria del paese, ma se la caverà, spero" rispose il ragazzo del furgone.

Cappuccetto mormorò:

"Lo voglio vedere, ma mi sembra che, a questo punto, manchi qualcosa in tutta questa storia..."

"Vediamo, c'è un lupo quasi morto, una nonna, una ragazza con un cappuccio rosso in testa" fece il ragazzo "Ecco cosa manca! Manca il cacciatore! La sua parte l'ho fatta io, senza sparare un colpo."

Alla parola "colpo" i Carabinieri fecero un sobbalzo e dissero in coro:

"Cosa?! Cos'è questa storia del colpo? Lei ha delle armi sul furgone? Dobbiamo perquisire, allora! Appuntato, chiami la Centrale, che ci mandino rinforzi, qui si sente puzza di violazione del Codice."

"Mio Dio" pensò Cappuccetto "Che gran casino! Meglio levare i tacchi alla svelta."

In lontananza si sentivano le volanti di rinforzo, mentre il ragazzo, ormai preda di una crisi isterica, gesticolava disperatamente nel tentativo di spiegare. Tutto inutile: le consegne vegane, per quel giorno, potevano dirsi sospese.

Cappuccetto correva, volava verso l'ospedale degli animali, senza altro pensiero che conoscere di persona quel povero lupo, il quale, però, le doveva ben più di una spiegazione.

"Un lupo" pensava "rarissimo, da queste parti. Speriamo che si salvi. E che sia sincero."

Arrivata alla Clinica, spiegò chi desiderava vedere e subito le vennero chieste generalità e motivazioni, accuratamente inserite nel registro elettronico dei visitatori.

Introdotta in una stanzetta linda, vide il povero Exfast disteso su una brandina, con la coda fasciata, una zampa steccata, la flebo e la borsa del ghiaccio in testa. Ma era sveglio e non sembrava troppo sofferente.

"Ciao" disse Cappuccetto.

"Ciao" rispose il lupo.

"Come va? Hai ancora male? Racconta..." fece la ragazza.

"Ora ci provo" sospirò il lupo. E, in meno di dieci minuti spiegò come, di colpo, avesse visto sbucare dal nulla un furgone verde e bianco, e come, subito dopo, si fosse trovato con la coda sotto una ruota, completamente immobilizzato e disperato.

"Di' un po'" chiese Cappuccetto decisa "Sei per caso tu quello che gira per i condomini in fondo al bosco per cercare nonne da mangiare?"

"Io no! No davvero."

"Ti ho visto, bello mio, mentre giravi l'angolo: la tua coda ti ha tradito" replicò la ragazza.

"Ma io veramente... Io no, cioè sì, volevo mangiare una nonna, solo che non ci sono riuscito, per colpa dell'impronta digitale. IO...."

Il lupo scoppiò in un pianto diretto e Cappuccetto si avvicinò.

"Per tutti i MC Donald's, sono lacrime vere!!!!" Si è pentito o è solo per la pancia vuota?"

"Non lo farò mai più" promise lupo. "Era la tua nonna che volevo mangiare. Sapevo anche del pranzo che le stavi portando, avevo intercettato i tuoi sms con la ditta... e proprio il furgoncino delle consegne mi ha ridotto così Uhhhhhh!"

Le lacrime diventarono una cascata inarrestabile.

Cappuccetto gli porse un fazzoletto ECO e una brioche farcita di crema speciale, che il lupo divorò, sempre piangendo, all'istante.

Era una brioche vegana, che aveva preso dal pacco della colazione della nonna.

Il lupo la trovò deliziosa e chiese educatamente:

“Ne hai ancora di queste meraviglie, bella bambina?”

“No” rispose Cappuccetto “al momento no, ma posso procurartene, se vuoi: interi pranzi senza proteine animali, molto alla moda e salutari, specialmente per gli anziani, vecchio volpone.”

“Lupo” protestò lui debolmente “lupo.”

E le porse una zampa.

L'ordine arrivò al ragazzo del furgone mentre era ancora in caserma, dove finalmente avevano capito di non aver fermato un cacciatore di frodo o un terrorista in incognito.

“Portare due pacchi “Big Food” alla clinica veterinaria di Fondovalle, è urgente. Consegna diretta in camera 6.

Il ragazzo controllò di essere ancora a pieno carico e partì a razzo, con gli occhi ben aperti, però e il piede pronto sul freno. Per quel giorno non voleva altre grane.

Arrivò alla clinica, dove era decisamente un *new entry* e quindi ci volle qualche minuto in più per verificare. Con passo svelto si diresse alla camera 6 e per poco non crollò a terra vedendo Cappuccetto con la zampa del lupo stretta tra le mani, mentre il lupo stesso, scosso dai singhiozzi, faceva promesse e chiedeva perdono.

“Questa la filmo, questa la metto su Youtube, ma non ci crederanno lo stesso.”

“Avvicinati e fai un video” lo invitò la ragazza “E magari, già che ci sei, qualche selfie con noi.” E poi, rivolta al lupo: “Un bel sorriso, dai!”

“È una parola, ma ci proverò” fece il vecchio furbastro, cercando di dare una piega gentile alle fauci cascanti, per nascondere qualche carie di troppo.

“Uno – due – tre – Cheese!”

Lo scatto fermò l'immagine dei tre amici stretti in un abbraccio, tra i pacchetti di cibo vegano sparsi ovunque. Di certo, quei prodotti avrebbero fatto lievitare le vendite e sarebbero stati citati nelle riviste più trendy. E le nonne avrebbero dormito tranquille anche in tenda, da esperte campeggiatrici, ora che l'unico lupo della valle non si sarebbe mai più sognato pranzi a base di nonne, del tutto crude o leggermente passate nel microonde.